

INDUSTRIA

Alluminio, l'industria dei fogli contro il dumping della Cina

I produttori europei chiedono tutele a Bruxelles contro il crollo dei prezzi

Le italiane Carcano Antonio e Slim aluminium nel pool che ha promosso l'indagine

Matteo Meneghello



ADOBESTOCK Industria dell'alluminio. I produttori europei alle prese con il calo dei prezzi

Si chiamano, tanto per citarne alcune a titolo di esempio, Xian Longma, Jianghua Al Material, Jiangnan Al Foil Factory, Shoulong Al Co. Sono alcune delle circa 120 imprese, a quanto pare tutte molto agguerrite, accusate di fare dumping in Europa nel settore dei fogli laminati in alluminio. Un quadro che ha messo in difficoltà molti player europei, portandoli, in situazioni estreme (è il caso dell'italiana Comital) alla resa e all'uscita dal mercato. Un'altra realtà italiana, la lecchese Carcano Antonio, è invece in questi giorni in prima linea, insieme ad altre realtà europee del settore, nella richiesta alla Commissione europea di difesa di un «fair trade» all'interno del mercato comunitario.

Il problema di una concorrenza giudicata sleale dai principali protagonisti del settore è emerso con forza nella seconda parte del 2018, poi è deflagrato nel corso del 2019, anche come conseguenza del giro di vite dell'amministrazione Trump a difesa dei prodotti americani. Un'azione congiunta promossa dai protagonisti del settore è sfociata nella decisione della Commissione europea di aprire un'indagine contro i produttori cinesi. L'obiettivo è arrivare alla definizione di un dazio, come già è stato fatto nel caso degli estrusi di alluminio, che al termine di un'analogia indagine ora possono beneficiare di una barriera (con un range dal 30,4% al 48%), alle importazioni provenienti da Pechino, con effetti retroattivi. L'obiettivo, anche in questo caso, è ottenere una barriera alle esportazioni cinesi di almeno il quaranta per cento in media.

L'indagine, formalizzata il 22 ottobre, è relativa ai prodotti laminati con spessori inferiori ai 21 micron (si tratta di fogli utilizzati soprattutto per il packaging nel settore dolciario e farmaceutico) ed è stata avviata in parallelo con un'altra analoga inchiesta, avviata qualche giorno prima, relativa invece a spessori superiori, oltre i 30 micron. Tra le società che hanno denunciato la situazione, oltre a Carcano, anche un'altra italiana, Slim aluminium, insieme a player esteri come la controllata tedesca del big norvegese Hydro, oppure Eurofoil Luxembourg, e ancora Impol e Symetal: questi sei (accanto a loro altre tre realtà) rappresentano il 50% della produzione europea del settore. Più di un centinaio, invece, come detto, gli operatori cinesi nel mirino dell'indagine. «Sul mercato europeo - spiega Alberto De Matthaeis, amministratore delegato della Carcano Antonio - siamo una decina di player, e copriamo tutta la gamma. L'azione dei produttori cinesi ha creato un danno molto pesante. Nel nostro caso, oltre a incidere sulle marginalità, ha creato difficoltà anche nell'efficienza operativa, dal momento che proprio in questi anni in Carcano abbiamo investito molte risorse in macchine nuove e maggiormente performanti». L'azienda fattura circa 160 milioni di euro, con tre impianti di produzione in provincia di Lecco e di Sondrio. Cinesi, a parte, il mercato attuale, nel giudizio di De Matthaeis resta in questi mesi ancora ben intonato, grazie al traino di alimentare e farmaceutico, settori che stanno ben controbilanciando le note difficoltà del comparto industriale alle prese con l'effetto pandemia. «In generale quest'anno sta andando meglio del 2019 - spiega l'amministratore delegato -, ma si tratta di un anno particolare, molto difficile da leggere».

L'azione commerciale dei cinesi, secondo quanto riferisce il documento Ue che innesca l'indagine, avrebbe fatto scendere i prezzi a un livello giudicato insostenibile, mettendo sotto stress i bilanci di molte aziende, in alcuni casi fino al fallimento. È questo, come detto, il caso dell'italiana Comital. Che oltre al danno, ha dovuto subire la beffa: l'azienda piemontese, dopo le difficoltà, è poi finita nei radar della cinese Dingsheng, realtà che, tra l'altro, è presente nell'elenco allegato al documento di apertura dell'indagine della Commissione europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Matteo Meneghello